

COMUNE DI EGNA

Piano paesaggistico

Relazione illustrativa

1. Punto di partenza e obiettivi

Il piano paesaggistico del Comune di Egna oggi vigente è stato approvato con D.P.G.P. n. 50/V/LS del 26 gennaio 1979. Il piano è stato quindi elaborato ca. 20 anni fa. Dato che nel frattempo si sono fortemente modificate le disposizioni generali, i criteri di pianificazione, il piano urbanistico comunale, nonché le esigenze della tutela ambientale e del paesaggio, è sembrato urgente rielaborare il piano, seguendo anche i desideri del Comune.

Il piano paesaggistico del Comune di Egna non interessa l'intero territorio comunale. Le zone boschive sopra Mazzone, Egna e Laghetti ricadono nell'area del parco naturale Monte Corno e sono quindi escluse da questa proposta di vincolo. Nel nuovo piano paesaggistico sono previste alcune modifiche al confine del parco naturale.

Come già stabilito nel piano paesaggistico del 1979, le aree edilizie, nonché le aree infrastrutturali e gli insediamenti produttivi sono esclusi da vincoli paesaggistici. A causa di varie modifiche al piano urbanistico comunale e della sua ultima rielaborazione queste aree sono state sottoposte a sostanziali variazioni. Il piano paesaggistico rielaborato deve tenere conto di questa situazione. Anche il fondovalle dell'Adige viene in gran parte escluso da vincoli paesaggistici. Gli elementi ancora rimasti naturali e i settori importanti per il quadro paesaggistico nel fondovalle vengono inseriti e tutelati attraverso il presente piano paesaggistico.

Nel piano paesaggistico rielaborato la tutela degli habitat naturali dovrebbe trovare maggiore considerazione (individuazione di un nuovo monumento naturale; disposizioni di tutela per siepi e cespuglieti, la vegetazione ripariale e il patrimonio arboreo nelle aree insediative, precisa delimitazione del bosco).

Il piano paesaggistico rielaborato contiene alcune novità anche rispetto alle zone di tutela paesaggistica. Nelle zone di rispetto vige un assoluto divieto di costruzione, ma non in tutte le zone sussiste l'obbligo di autorizzazione dei progetti da parte dell'autorità provinciale per la tutela del paesaggio.

Il mantenimento del patrimonio paesaggistico e del potenziale naturalistico presente, nonché la salvaguardia della capacità ricreativa sono gli obiettivi di questo piano paesaggistico.

Nella presente relazione vengono presentate le previste misure di tutela e soprattutto le novità rispetto al piano precedente; per il resto si rinvia alla relazione illustrativa della prima stesura.

2. Misure di tutela

Zone di tutela paesaggistica:

Paesaggio di particolare tutela/zone di rispetto

Particolarmente caratteristiche per la struttura paesaggistica presente sono **le superfici agricole poco o per niente disgregate a nord e ad est di Villa, a Gries fra Villa e Egna, nonché ad est di Egna**. Esse dovrebbero rimanere possibilmente intatte, in quanto solo così si può garantire l'assetto urbanistico esistente, che oggi è ancora caratterizzato da una struttura insediativa relativamente intatta. Consentono inoltre di godere la vista delle chiese di Villa e Egna, gli emblemi di entrambe le località. I vigneti di Gries sono inoltre gli unici nelle immediate vicinanze della località vinicola di Egna e rappresentano una notevole rivalutazione per il paese. Un'altra importante striscia di verde agricolo priva ancora di interventi rilevanti, si trova a nord di Villa ai piedi della collina Castelfeder individuata come biotopo.

Particolarmente preziosa dal punto di vista paesaggistico è **la terrazza di media montagna di Mazzone** con la chiesa Madre dell' Aiuto situata in posizione idilliaca e il castello diroccato di Caldivo.

Altri settori verdi molto importanti per il quadro paesaggistico si trovano a Laghetti: **a sud del convento, i dintorni della chiesetta di S. Floriano e un cuneo verde a sud di Laghetti davanti al conoide di deiezione di Carnedo, perfettamente formato che si trova già nel comune di Salorno**.

Il **maso Gstoager** ha una particolare importanza paesaggistica; con i suoi prati rappresenta un'isola nel cuore del parco naturale Monte Corno.

Con la loro individuazione come zone di tutela paesaggistica (paesaggio di particolare tutela/zone di rispetto), queste superfici dovrebbero essere possibilmente risparmiate da un'eccessiva opera di edificazione e di allacciamento di cavi. Nelle zone di rispetto vige un divieto assoluto di costruzione di nuovi edifici all'aperto.

Per certi settori di queste zone di tutela, appositamente segnate nella cartografia, è prevista **l'autorizzazione paesaggistica da parte dell'amministrazione provinciale** per i progetti di fabbricati o per le opere ammesse. Si tratta di zone particolarmente esposte, che presentano un considerevole valore naturalistico o che si trovano nelle immediate vicinanze di costruzioni di elevato pregio storico-culturale, che conferiscono una particolare impronta al paesaggio (**i ripidi pendii ricoperti di boschi e di vigneti al di sotto del castello diroccato di Caldivo e il settore collinare interessante e paesaggisticamente particolarmente prezioso di SchlöBl presso Villa, con le pendici molto ripide coltivate a vigneto situate ad est e intersecato da file di alberi e arbusti di campagna fino al confine comunale di Montagna o fino alla strada di collegamento fra Egna e Montagna**).

In queste zone di tutela paesaggistica, la coltivazione dei campi (inclusa la modifica del tipo di coltivazione) non è sottoposta ad ulteriori limitazioni ed anche i lavori di miglioria, la costruzione di strade e altro non sono vietati, per cui restano valide le relative disposizioni di legge.

Le aree di tutela proposte sono in gran parte preziosi fondi coltivati, per cui questa misura protettiva è molto importante anche per l'agricoltura. Effettivamente, l'edificazione e disgregazione di queste aree coltivate rappresenterebbe una perdita inestimabile per l'agricoltura. Attraverso l'individuazione di quest'area quale zona di rispetto viene sottolineata la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altri tipi di utilizzazione.

Zona agricola di interesse paesaggistico

I terreni agricoli con i masi caratteristici, edificati secondo tipiche tecniche di costruzione locali sono una componente importante della tipologia paesaggistica esistente. Rappresentano un paesaggio modificato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona.

L'individuazione come zona agricola di interesse paesaggistico persegue l'obiettivo di garantire - senza limitare l'attività agricola - un inserimento armonico delle costruzioni ammesse ed un loro adattamento alla struttura paesaggistica ed insediativa esistente. L'autorizzazione di tutela paesaggistica di regola viene concessa dal sindaco.

Paesaggio naturale

Il **bosco**, le **zone rocciose** e le **fasce detritiche**, nonché i **corsi d'acqua** e le **zone umide** vengono raggruppati come paesaggio naturale. Sono di particolare importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica e ambientale, sia come importantissimo fattore di protezione e del microclima, sia perché formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione protettiva. In generale, per garantire a queste superfici uno sviluppo sostenibile, sono sufficienti gli strumenti urbanistici, nonché la legislazione vigente in materia forestale.

In gran parte, i **fossi di bonifica** nel fondovalle rappresentano gli unici elementi seminaturali nelle superfici coltivate intensivamente a frutteto. Dal punto di vista della tutela naturale essi rivestono una particolare importanza come habitat acquatici, in quanto generalmente questi habitat sono stati pressoché decimati e con essi una flora e una fauna legate a stazioni di questo tipo. Per gli anfibi, ma anche per il gambero di acqua dolce in pericolo di estinzione, questi fossi possono rappresentare dei rifugi preziosissimi. Da non trascurare infine gli uccelli acquatici, come ad es. le anatre, che soprattutto durante il periodo della nidificazione e della cova sono molto sensibili ai disturbi. Per questi motivi tutti i fossi di bonifica – anche se si tratta di brevi tratti che non compaiono nella cartografia – non possono essere interrati o incanalati e lo sfalcio delle scarpate dei fossi non può essere eseguito nel periodo compreso tra il 15 marzo e il 30 giugno; dopo questo periodo vanno falciati solo a tratti per non togliere agli animali (soprattutto agli uccelli giovani) ogni possibilità di rifugio. Lo sfalcio ha una sua influenza anche sulla composizione floristica delle scarpate. Fondamentalmente si dovrebbe falciare il meno possibile, affinché si possa insediare una vegetazione ripariale più naturale e variegata.

Biotopi

Già all'inizio degli anni ottanta nel territorio comunale di Egna sono stati vincolati due biotopi:

- il **biotopo Grobloch** con D.P.G.P. n. 90/V/SE dell'11 febbraio 1981
- il **biotopo Vecchio Adige** con D.P.G.P. n. 91/V/SE dell'11 febbraio 1981 che in parte si trova nel territorio comunale di Magrè e in parte nel territorio comunale di Egna

Ora entrambi i biotopi vengono inseriti nel piano paesaggistico rielaborato con gli stessi confini e le disposizioni di tutela per queste superfici vengono adeguate ai nuovissimi criteri della pianificazione paesaggistica.

Con il decreto di autorizzazione del piano paesaggistico rielaborato entrambi i sunnominati decreti di tutela vengono abrogati.

Monumenti naturali

Tre monumenti naturali già contenuti nel piano paesaggistico del 1979 vengono riconfermati. Si tratta rispettivamente di alberi singoli che risaltano in modo marcato nel paesaggio e presentano particolari dimensioni:

- **una quercia a Mazzone**
- **un noce a Egna**
- **un bagolaro a Laghetti**

Oltre al bagolaro a Laghetti già individuato come monumento naturale si trova un **ulteriore bagolaro**. Comunque esso non presenta lo stesso diametro del tronco come il bagolaro già vincolato, ma forma, assieme al primo, un prezioso insieme di alberi che va conservato. Perciò, anche il secondo bagolaro viene proposto come monumento naturale.

Si prevede anche un ulteriore monumento naturale, **la Klösterleau**. Si tratta di un'area paludosa residua vicino alla strada statale, situata un po' a nord di S. Floriano. La superficie di acqua e di canneto è separata dalla strada da una cintura di alberi e di cespugli. Direttamente a questa area umida si annette un'altra striscia boschiva che si estende lungo il fosso di bonifica fino all'argine dell'Adige. Così questa cintura boschiva rappresenta un prezioso corridoio verde fra l'Adige e le superfici boschive del parco naturale Monte Corno che scendono fino a raggiungere la strada statale. Le superfici umide e acquatiche nella Klösterleau offrono un interessante microhabitat agli anfibi e a altre specie animali legate all'acqua. Vi si sono potuti osservare anche degli uccelli acquatici.

Proprio nell'area di S. Floriano, che è sottoposta a un forte impatto ambientale, queste aree naturali residue sono di grande importanza per la loro funzione di compensazione ecologica.

Tutela degli alberi

Al patrimonio arboreo e, in generale, al verde nelle zone abitate spettano funzioni molto importanti. Lo spazio occupato da insediamenti umani aumenta continuamente e di conseguenza si accresce la necessità di lasciare alla natura il suo spazio anche in tali aree. Le aree verdi rappresentano un habitat per numerose specie vegetali e animali e contribuiscono quindi alla conservazione della biodiversità. Altre funzioni importanti del verde sono la protezione dal vento e da rumori nonché il contenimento del livello di inquinamento (polvere e sostanze nocive). Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche terreno non sigillato e quindi contribuisce a salvaguardare il livello della falda freatica e a diminuire il deflusso superficiale dell'acqua piovana. Il verde negli abitati svolge inoltre un importante ruolo dal punto di vista estetico-paesaggistico e in particolare gli alberi ad alto fusto saltano agli occhi. Il verde nelle zone abitate in generale influenza in modo sostanziale la qualità della vita dell'uomo ivi residente, tra i cui bisogni c'è anche un certo contatto con la natura.

Per tali motivi il verde è da trattare con la necessaria precauzione. Per il taglio degli alberi nelle zone abitate, nonché degli alberi da frutto ad alto fusto e quelli ornamentali nel verde agricolo non è previsto il previo nulla osta da parte dell'autorità forestale. In questi casi d'ora in poi deve essere richiesta l'autorizzazione paesaggistica da parte del sindaco se le piante hanno raggiunto uno sviluppo in diametro del fusto superiore a 30 cm (misurato all'altezza del petto d'uomo).

Deve essere sottolineato in questa occasione il valore degli alberi da frutto sparsi. I vecchi peri e meli nell'ambito dei paesi o presso masi singoli rappresentano elementi pregievoli del paesaggio coltivato e rivestono una grande importanza paesaggistica. Sono testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura e in molti casi vi sono fra loro magnifici esemplari, che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. I fiori e frutti sugli alberi sottolineano la loro importanza per il paesaggio.

Infine non può essere dimenticata la produzione della frutta (trattandosi di una produzione biologica), che si può avere con cure colturali relativamente limitate.

Vie lastricate, muri a secco e cespuglieti

Tutte le vie lastricate (e i resti di esse), i muri a secco, ma anche gli argini in pietrame, i cespuglieti ed i boschetti sono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali. Da rilevare l'importanza ecologica della vegetazione ripariale, parte integrante dell'ecosistema delle acque, spesso fortemente minacciate da opere di sistemazione, da derivazioni d'acqua e dall'inquinamento idrico.

Zone archeologiche

Nel territorio comunale di Egna sono stati trovati molti interessanti reperti archeologici soprattutto di età romana. Le zone di tutela archeologica vengono registrate a livello cartografico secondo le indicazioni della Soprintendenza provinciale ai beni culturali, cui competono anche le autorizzazioni di scavo.

Nuova delimitazione del Parco naturale Monte Corno

Il parco naturale Monte Corno è stato individuato già nel 1980 (D.P.G.P. n. 85/V/LS del 16 dicembre 1980). Nel frattempo sono trascorsi quasi vent'anni ed è divenuto inevitabile dare al parco nuovi confini. Sono necessarie varie modifiche, anche solo per la trascrizione del confine del parco naturale sulla nuova documentazione cartografica che viene utilizzata per rielaborare il piano paesaggistico del Comune di Egna. Si è però anche tentato di adeguare questo confine ai criteri generalmente usati per la delimitazione dei parchi naturali. Così il confine deve correre possibilmente lungo linee chiaramente riconoscibili sul territorio (limiti boschivi, strade, sentieri, ruscelli e altro). Le aree naturali e seminaturali situate al di sopra del territorio permanentemente abitato vengono incluse nel parco naturale. Qui vanno citate soprattutto le interessanti porzioni di gola del rio di Trodena e di Plenten. Sono invece escluse dal parco le case abitate, i masi e i terreni coltivati intensivamente a frutteto.
